

L'omaggio di Frossard alla *Redemptor Hominis*

di MARIO GERALDO FONSECA

André Frossard ha parlato come un profeta. Al cuore della sua profezia considera Giovanni Paolo II un martire della Chiesa. «Il mondo non lo accetta» ha detto Frossard, «ormai ne ha dato prova quando, il pomeriggio del 13 maggio 1981, una pallottola ha tentato di eliminare quella presenza». Per lo scrittore francese il dolore del Papa sarà ancora più grande, come quello dei grandi martiri della Chiesa.

«Non abbiate paura», ha ripetuto molte volte Frossard durante l'incontro con studenti e professori dell'Università Cattolica di Milano, il 20 febbraio, promosso dal Centro Culturale San Carlo per il decennale della *Redemptor Hominis*. Frossard ha ricordato che queste parole non sono un semplice «sollievo» di fronte ad una cultura tormentata dall'agonia laicista; è la presenza stessa di Giovanni Paolo II che impone simile certezza. «Tanto è vero che queste sono state le prime parole che hanno segnato l'inizio del suo pontificato: una nuova era nella storia della Chiesa e del mondo».

La testimonianza di Frossard ha spiegato chiaramente il pensiero di Papa Wojtyła. Della *Redemptor Hominis* ha detto: «È una enciclica che il mondo non ha ancora capito. Frossard ha poi parlato dell'angoscia di Giovanni Paolo II di fronte all'incapacità, soprattutto dei mass media, di capire l'essenzialità del suo pensiero che è il contenuto stesso dell'esperienza cristiana. Lo scrittore ha ricordato la mattina di dieci anni fa in cui, primo laico ammesso a colazione con il Pontefice, ascoltò questo appello: «Vorrei che lei facesse un'intervista con me». Cominciò così una straordinaria esperienza di Frossard, culminata in uno dei suoi libri più importanti, «Non abbiate paura».

Il libro-intervista con papa Wojtyła approfondisce le stesse parole che segnano il conte-

nuto centrale dell'enciclica. Frossard ha formulato quasi cento domande a cui il Papa ha risposto per dire in fondo un'unica cosa, che «Cristo, centro del cosmo e della storia, è il redentore dell'uomo». «E proprio per questa affermazione papa Wojtyła sarà un martire» ha aggiunto Frossard. Questo punto fermo stabilisce una «battaglia culturale»: quella per riproporre Cristo come l'essenziale dell'esperienza umana.

André Frossard è uno scrittore tra i più vicini al Pontefice la loro amicizia è maturata quando hanno lavorato insieme per due anni alla stesura del libro-intervista. Per un certo periodo Frossard ha incontrato il Papa persino due volte al giorno, affrontando vari aspetti della vita della Chiesa e della società.

Nel dialogo, non sempre il Papa era l'intervistato. Molto spesso era lo stesso Pontefice a porre delle domande. Una volta Giovanni Paolo II domandò: «Che cos'è un integralista?» Frossard rispose: «È uno che fa sempre la volontà di Dio anche quando Dio non vuole». Secondo André Frossard il mondo è pieno di integralisti che mettono in pericolo la stessa Chiesa. «Sono quelli che partono sempre da un'idea, un progetto e che sviluppando un'analisi sociologica, teologica e filosofica, sono incapaci di toccare il cuore». Frossard afferma, invece, che il cristianesimo è sinonimo di presenza. «E questa presenza è fisica, incarnata» - ha detto - «deve essere toccata, vista; Dio è una persona con cui dobbiamo aver un rapporto personale».

«Questo Papa è un concreto testimone di Cristo».

«In Giovanni Paolo II tutto è una cosa sola in Cristo, in una coesione nucleare». Questa «coesione nucleare» irradia scintille in tutti i popoli. «Perché il Papa attrae le folle?» si è domandato Frossard. Ha risposto: «Perché è intermediario fra il cielo e la terra».